

**154** DENTI GIUSEPPE.<sup>1</sup> Viterbo.

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 8 aprile 1765. (Originale AGCP)

*Lo prega di inoltrargli la corrispondenza ad Orbetello.*

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

domani ben per tempo partirò, a Dio piacendo, per la sacra visita dei nostri due Ritiri del Monte Argentario ove mi fermerò sino ai primi giorni di maggio.

Pertanto supplico la sempre grande bontà di V. S. Ill.ma a farmi la solita carità di farmi recapitare dal postiglione di Orbetello le lettere a me dirette, principalmente da questa stessa prima posta che andrà ad Orbetello, mentre io sarò là ai 10 del corrente,<sup>2</sup> e quando poi partirò per il Ritiro di Vetralla gliene avvanzerò ulteriore incomodo, ed ho viva fiducia che di tanta carità che prosegue a compartirmi ne riceverà copiosa mercede spirituale e temporale dal Sommo Datore di ogni bene, come io ne pregherò sempre Sua Divina Maestà.

E qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la riveritissima Sua Casa, passo a riaffermarmi col dovuto profondo ossequio e stima

di V. S. Ill.ma

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro

ai 8 aprile 1765 di partenza per il Ritiro di Orbetello

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

#### **Note alla lettera 154**

1. Giuseppe Denti era soprintendente delle poste di Viterbo.
2. Paolo andò effettivamente con suo fratello P. Giovan Battista al Monte Argentario (GR) per la visita canonica ai due Ritiri e arrivò esattamente il 10 aprile 1765, ma così stanco e mal ridotto che per una settimana non poté neppure celebrare la S. Messa. Verso il 4 maggio lasciò l'Argentario per ritornare a S. Angelo di Vetralla. Giunto poco dopo Montalto di Castro (VT) il calesse si rovesciò e Paolo cadde in malo modo, da rischiare la vita. Dovette fermarsi cinque giorni a Tarquinia (VT) prima di riprendersi e continuare il viaggio. Il 17 maggio, in una lettera al Maestro dei novizi, il P. Pietro, afferma di essere vivo per miracolo, ma di stare ancora male. Paolo di cadute pericolose ne ebbe parecchie, come quella gravissima, da restare

quasi morto sul colpo, di cui parla nella lettera del 2 dicembre 1750 al Sig. Domenico Antonio Ercolani, sempre nelle vicinanze di Montalto di Castro, ma questa volta recandosi al Monte Argentario (cf. lettera n. 165). Per altre cadute, cf. *Zoffoli II*, pp. 1349-1350, nota 14.